

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie, onorevole Locatelli; sappiamo che è andato avanti molto a lungo un tentativo di mediazione delle Nazioni Unite. Dopo oltre un anno e mezzo che questo tentativo si è sviluppato, c'è stata una svolta importante nella conferenza che abbiamo organizzato poco più di due mesi fa a Roma, presieduta dall'Italia, e che ha messo insieme la comunità internazionale e le parti libiche. Sapete che dopo quella conferenza, due giorni dopo, è stato firmato in Marocco l'accordo sulla base del quale si sta cercando di dar vita a questo Governo sostenuto dalla maggioranza della Camera dei rappresentanti. Contemporaneamente su un piano parallelo l'Italia sta coordinando gli sforzi di pianificazione per rispondere, quando ci saranno, alle richieste del nuovo Governo libico sul terreno della sicurezza.

Quindi certamente noi stiamo guidando questo processo a livello internazionale, dobbiamo sapere tuttavia che è un processo molto fragile e che la strada non è certamente in discesa. Il fatto che ieri 101 parlamentari, quindi la grande maggioranza della Camera dei rappresentanti di Tobruk, abbiano firmato un documento che, non solo conferma l'accordo, ma esprime la fiducia alla lista dei ministri proposta dal presidente al Sarraj è un fatto molto positivo, anche se, come denunciato l'inviato dell'Onu Kobler, le intimidazioni di alcuni estremisti hanno impedito il pronunciamento con un voto. Il voto slitta ora a lunedì, noi lavoreremo per impedire che ci siano di nuovo intimidazioni. Sappiamo che la decisione tuttavia spetta ai libici.

Non abbiamo alternative, cerchiamo di tenere distinti da un lato gli impegni e le attività che l'Italia può svolgere per prevenire e contrastare la minaccia terroristica, e difendere il nostro Paese dalla minaccia terroristica, dalla soluzione della questione libica. Sono due terreni distinti, vanno avanti magari in parallelo, ma la soluzione della questione libica non è in improbabili spedizioni militari, è nel contribuire alla stabilizzazione del

Paese. Serve un Governo che sia un interlocutore anche sul terreno della sicurezza per l'intera comunità internazionale. Siamo più vicini che mai a questo obiettivo, ma sappiamo che una volta raggiunto questo obiettivo avremo altri passaggi difficili, a cominciare dal trasferimento del Governo a Tripoli. Sarà una strada lunga, ma non credo che noi dobbiamo scoraggiarci e cercare scorciatoie, perché faremmo un errore gravissimo.

PRESIDENTE. La deputata Locatelli ha facoltà di replicare.

PIA ELDA LOCATELLI. Signor Ministro, sono un poco imbarazzata, perché lei ha fatto delle affermazioni che assolutamente condivido. È fuori discussione, è certo che è stato lungo il tentativo di mediazione delle Nazioni Unite, più di un anno e mezzo, poi il nostro grande merito dei dialoghi nel Mediterraneo che hanno poi successivamente favorito questo accordo.

È assolutamente condivisibile che noi stiamo facendo quanto ci è possibile per favorire la nascita di questo nuovo Governo, perché abbiamo bisogno tutti quanti, noi italiani, ma anche il mondo e la comunità internazionale, di questa interlocuzione. Per adesso un'interlocuzione parzialissima se pensiamo solo che è riconosciuto il Governo di Tobruk o il Parlamento e a questo stesso Parlamento è stato fisicamente impedito di votare, perché non sono soltanto alcuni estremisti, ci sono alcune forze robuste nel Paese, lei sa benissimo che mi riferisco a persone vicine ad Haftar, e però mi è difficile non vedere intrecciati il tentativo di costruire questo Governo e la nostra battaglia, che è pure la loro, contro Daesh, perché questa è un'opzione insieme morale e strategica.

Per cui sento il dovere di dire che sono abbastanza soddisfatta, ma rimane ancora aperto un campo che va esplorata e se fosse possibile avere in profondità alcune risposte difficili, ecco magari mi preparo per una successiva interrogazione in un'altra *question-time*.

(Problematiche relative ad un recente accordo sottoscritto con la Francia in merito ai confini delle acque territoriali – n. 3-02049)

PRESIDENTE. La deputata Giorgia Meloni ha facoltà di illustrare l'interrogazione Rampelli n. 3-02049 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata), di cui è cofirmataria.

GIORGIA MELONI. Grazie Presidente. Ministro Gentiloni, la vicenda oggetto dell'interrogazione di Fratelli d'Italia è ormai abbastanza nota. Lo scorso gennaio un peschereccio italiano, il peschereccio Mina, è stato sequestrato dalle autorità giudiziarie francesi con l'accusa di aver sconfinato in acque di competenza della Francia. Il problema è che i nostri pescatori da sempre pescano in quei mari e lo hanno fatto anche stavolta senza che vi fosse per loro nessuna novità, perché nessuno gli ha detto che intanto lei, lo scorso 21 marzo, avrebbe firmato un accordo con il Governo francese, in forza del quale cederebbe alla Francia interi tratti di mare a nord della Sardegna e al largo della Liguria.

Solo accidentalmente faccio notare che si tratta di alcuni tra i mari più pescosi di tutto il Mediterraneo. Ora, secondo noi, ministro quel Trattato è un trattato molto poco vantaggioso. Il punto è che mentre la Francia lo ha già ratificato, l'Italia ancora non lo ha fatto, lo dovrebbe fare questo Parlamento. Ciò che le chiedo è se ancora ritenete che il Trattato vada ratificato per parte italiana o se per caso vi siate resi conto che è lesivo dei nostri interessi nazionali, e se ritenete che il Parlamento debba andare avanti, di dirci quali sono i parametri secondo i quali per lei questo Trattato è vantaggioso per il nostro interesse nazionale.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Come ricordava appena adesso l'onorevole Meloni, l'accordo non è in vigore né per l'Italia né per la Francia, certamente non si tratta di un cedimento di tratti di mare pescosi o di cose di questo genere. Questo accordo è il frutto di un negoziato andato avanti dal 2006 al 2012, ha coinvolto diversi Governi e diverse amministrazioni tecniche all'interno dei Governi, come sempre avviene in questi casi. Il Ministero dell'ambiente per le questioni di protezione ambientale, la Difesa, lo Sviluppo economico e il Ministero delle politiche agricole per le questioni appunto legate alla pesca.

Con riferimento alla Sardegna vorrei chiarire che le linee già tracciate nell'unico accordo bilaterale in vigore, quello sulle Bocche di Bonifacio del 1986, resterebbero, se l'accordo entrasse in vigore, immutate. L'accordo non solo non cede nulla, ma anzi per la prima volta fissando in modo chiaro le aree di competenza tra Italia e Francia, potrà dare concreta attuazione all'obiettivo di proteggere i mari italiani anche oltre le 12 miglia dalla costa, che costituisce attualmente il limite del mare territoriale. Anche in tema di risorse, infine, l'accordo tutela gli interessi nazionali, prevedendo la concertazione tra Italia e Francia per lo sfruttamento di giacimenti sui fondali a cavallo della linea di delimitazione.

Per quel che riguarda la Baia di Mentone in Liguria si seguono gli stessi criteri. La questione della pesca costiera emersa recentemente e, non nei sei anni di discussione tra vari Governi e varie amministrazioni, sarà affrontata anche alla luce della pertinente legislazione europea in materia. Si stanno ora raccogliendo eventuali ulteriori valutazioni ed elementi tecnici dal Ministero competente al fine di considerare eventuali strumenti integrativi dell'accordo. Solo allora il Governo potrà procedere e avviare l'iter di ratifica parlamentare. Quanto a eventuali fermi di pescherecci italiani da parte delle autorità francesi vorrei confermare che il Governo continuerà ad agire a

protezione dei nostri interessi, come ha fatto in occasione del sequestro del peschereccio Mina, il « deprecabile errore » è stato riconosciuto per iscritto dai francesi e non solo ha assicurato il dissequestro del peschereccio ma ha anche posto le basi per l'avvio di un'azione risarcitoria, su cui sarà chiamata a pronunciarsi la magistratura francese.

PRESIDENTE. La deputata Meloni, co-firmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIORGIA MELONI. Ministro, devo dire che purtroppo dalla sua risposta ho la conferma che la questione a nostro avviso è stata trattata con un certo grado di superficialità, perché, vede, molte delle cose che lei dice non sono quelle che ogni giorno i pescatori, che cercano di pescare in quei mari come hanno sempre fatto, vedono sulla loro pelle. Quando il peschereccio Mina è stato sequestrato dai francesi i francesi lo hanno fatto perché per la loro parte di ratifica di quel trattato quel trattato è in vigore, poi, ovviamente, finché non lo ratifica il Parlamento italiano quel trattato non è in vigore. Ciò non toglie che l'atteggiamento francese chiarisce e tradisce chiaramente che, qualora questo Trattato dovesse essere in vigore, i nostri pescatori che hanno sempre pescato il gambero rosso, il gambero bianco e una serie pregiatissima di pesci, sui quali viaggia il fior fiore dell'economia ligure e non solo, non potranno più farlo, quindi è molto chiaro che cosa noi abbiamo ceduto con questo, o che cosa. Quello che invece non è chiaro — lo dico sinceramente — è che cosa l'Italia ci guadagna e, vede, non è questione secondaria, ministro Gentiloni, perché insomma i confini nazionali dalle mie parti sono una cosa seria. Non è un caso che ci sia stata una trattativa di sei anni su questo tema, forse perché qualcuno si rende conto che, insomma, i confini dell'Italia, come noi li abbiamo, sono stati difesi da qualche centinaia di migliaia di persone, che si sono sacrificate in un fior fiore di guerre, nei secoli scorsi,

perché noi potessimo difendere quei confini nazionali, che non si regalano così, con un colpo di penna, o perché sono stati fatti dei trattati che alcuni burocrati forse conoscevano, ma che gli italiani invece non conoscevano.

Dicevo che quello che non è chiaro è che cosa l'Italia ci guadagni, perché lei parla delle Bocche di Bonifacio, ma io ho preso una frase da una risposta del sottosegretario Della Vedova su analoga interrogazione — e vado alla conclusione, signor Ministro — che dice: « la parte italiana è riuscita a far salva un'area ad ovest delle Bocche di Bonifacio, tradizionalmente utilizzata in comune dai pescherecci italiani e francesi ». Praticamente, noi cediamo alcuni dei mari più pescosi del Mediterraneo e in compenso ci teniamo un'area di porzione di mare, dove i francesi possono pescare. Chi ci avete mandato al tavolo delle trattative? Tafazzi? Quindi, chiedo scusa...

PRESIDENTE. Però deve concludere perché è andata oltre il suo tempo.

GIORGIA MELONI. Sarò velocissima. Solamente per chiedere, Ministro: non lo ratifichiamo questo Trattato. Tornate al tavolo con i francesi e dite che siete rinsaviti e che questa roba non la possiamo firmare perché è assolutamente indegno che regaliamo così pezzi di territorio italiano.

*(Iniziativa per rafforzare l'azione internazionale di contrasto al sedicente Stato islamico e per la ripresa dei negoziati politici in Siria, anche alla luce dell'accordo proposto da Stati Uniti e Russia
— n. 3-02050)*

PRESIDENTE. La deputata Lia Quarta-pelle Procopio ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02050 concernente iniziative per rafforzare l'azione internazionale di contrasto al sedicente Stato islamico e per la ripresa dei negoziati politici in Siria, anche alla luce dell'ac-